

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostenitore . . L. 10,00
Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Il Culto della Madre di Dio nelle Missioni (P. G. Gazza) —
Il Vicariato del Honan occ. nel 1921 (S. E. Mons. L. Calza) —
Verso la Cina (P. L. Magnani) — In memoria di Bene-
detto XV (P. G. Popoli) — *Notizie delle Missioni, ecc.*

INCISIONI

Verso la Cina: COLOMBO: Il Porto - Il Museo - Portatore di
frutta - Barbiere - L'Orto Botanico — PENANG: Tempio ci-
nese — CEYLON: Incantatori di serpenti — SINGAPORE: Veduta
generale - Un giocoliere - Il Museo: esterno - Il Museo:
interno.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Conto Corrente Postale 3.562 - Telefono N. 2-42



SPICHE PIENE



Betti Antonia l. 25 - Urbani D. Luigi l. 3,60 - Marchetto don Emilio l. 7 - Avvenengo Anna De Ambrosi l. 20 - Bertacchini D. Italo l. 20 - Lucia Pasotto l. 100 - Raga don. Pietro l. 8 - Zanon Nando l. 20 - Baisi don. Guglielmo l. 25 - Ferretti D. Alfonso l. 10 - A mezzo don. Giovanni Gofferata l. 105 - Savini Antonietta l. 5 - Lamberti Luigi l. 15 - Orsini don. Luigi l. 25 - Barsanti Attilio l. 19,80 - Battista D. Emilio l. 20 - Pio Bernard l. 6 - Rondini don. Francesco l. 25 - Comm. Mattia On. Farina l. 10 - Maldifassi Rosa l. 17 - Pietro e Giulia Volponi Baldeschi l. 50 - Botti don. Egidio l. 78 - De Lorenzi don. Saute l. 25 - Antichi don. Domenico l. 105 - Pellanda Ronchi Domenica l. 15 - Franzoni D. Camillo l. 25 - Morelli Rosa l. 8 - Camilli don. Natale l. 13 - Margiacchi don. Lorenzo l. 20 - Guglianetti Berta l. 20 - Carloni Virginia l. 15 - Fortunata Padovan l. 10 - Filomena Pintor l. 50 - Pietro Ciano per Evelina Ciano l. 50 - Glielmi D. Celestino l. 10 - Scarica D. Pietro l. 17 - N. N. l. 15 - N. N. l. 5 - Famiglia Malinverno l. 20 - Balsari D. Bernardino l. 25 - Suor Vincenza Messeni l. 7,50 - N. N. l. 50 - Mon. Micheli D. Angelo l. 50 - Poli Gaeta l. 10 - Ricotti don. Agostino l. 25 - Elena Antona l. 6 - Marchesa Imperiali Gorsi l. 10 - Vinci Can. Giuseppe l. 100 - Superiore Istituto S. Giuseppe di Monticelli d'Ongina l. 10 - can. Camisa don. Pompeo l. 60 - Festa Missionaria di Noceto l. 110 - Chierico Culotta Pasquale l. 6 - Monti d. Defendente l. 12,35 - Sanfelice Augusto di Monteforte l. 100 - Menzani Ernesta l. 9 - Baiguini d. Giuseppe l. 20 - Rozzi Palmira Maria l. 25 - Cav. Prosdocimi Fortunato l. 10 - Butti d. Enrico l. 15 - Ricotti Teresa l. 30 - Bernardo Giambattista l. 25 - Stefani Itala l. 30 - Finocchiaro Giuseppe l. 15 - Carnevali Zeffirino l. 25 - Canedoli don. Domenico l. 20 - Fabbri cav. Lorenzo l. 50 - Dott. Lombardi Alessandro l. 20 - Melegari D. Pietro l. 15 - Foschi Bernardino l. 20 - Calori Annuziata Luigi l. 27,25 - Teatrino Salesiano: recita l. 100 - Berardi Sac. Giovanni l. 20 - Martinez Flavia Bonaffini l. 5 - Ingicco Francesca l. 5 - Vauuone cav. Vincenzo l. 10 - Consorti Elva l. 75 - Sibilloni Rosa l. 9,50 - Giannattasi Pasquale l. 50 - Pastore Faustina l. 100 - Petrini Gaetano l. 50 - Circolo Cattolico Ferrini Contardo l. 20 - Benediceti Alfonso l. 15 - Guggione d. Carlo l. 7 - Bertoli Carlo l. 50 - Fabbri Adele l. 20,05 - Armegli Angela l. 12 - Nuti V.a Rigacci Emilia l. 350 - Pugliesi Filippo l. 20 - Ferrari Maria l. 15 - Favara Francesca Maria l. 12 - Sensini Remigio l. 5,50 - Tanzarella Avv. Giovanni l. 220,00 - Zoli Antonio l. 50 - Gattani Semita Ambrogio l. 13,75 - Balena Enrico l. 11 - Monesi Maria l. 20 - Binda F.lli Generoso e Marcello l. 7,75 - Luceuti Gemma l. 5 - Maronini Felice l. 5 - Suor Poli Margherita Cons. S. Nicolò l. 36 - Lucangeli Enrico l. 102,75 - Barone Luisa l. 30 - Mariano D'amico Grossi l. 200 - Gobio Berzoni F.lli l. 15 - Favero Antonio l. 60 - Consigli don. Giovanni l. 15 - Arcari Michele l. 180 - Beretta Anna l. 80 - Famiglia Erba l. 15 - Ghezzi Candida l. 20 - Tarducci V.a Violanti l. 10 - Terzi don. Giulio l. 7 - Violi d. Michele l. 20 - Gentili Marianna l. 25 - Giudici don. Michele l. 8 - Rovida dott. Claudio l. 50 - Pifferi d. Francesco l. 20 - Pasquale Cravagnuolo l. 50 - Santrani Francesco Baroni l. 20 - Benatti Evaristo l. 20 - Sem. Marini Gioacchino l. 8 - Bussi Can. Amedeo l. 18 - Zamboni don. Luigi l. 20 - Galletti Prayer l. 10 - Bertogalli Can. don. Virginio l. 10 - Ch. Borrotti Enrico l. 5 - Cavallante Lucio l. 1 - Carenzi Luigi e Sighetti l. 1,40 - Prada l. 1,80 - Bescapi l. 1,20 - Susani Virtuani Casali l. 1,20 - Rocchetto l. 0,50 - Premoli l. 0,40 - Foledro l. 0,30 - Delledonne l. 0,20 - Pezzoni Carolina l. 10,40 - Mannara Carlotta l. 10 - Coniugi Duri Cesare e Marianna l. 100 - Patarozi Adeodato l. 10 - Sac. Acconcia Pasquale l. 25 - Martini don. Alessandro l. 25 - Nesci Agata di Sant' Agata l. 60 - Cornari d. Luigi l. 15 - Fagnoni Sac. Luigi l. 29 - Rev. Parroco di Ponteno l. 25 - Greco Frat. Corrado l. 50 - Cordopatri Maria V.a Grillo l. 50 - Richetti d. Giovanni l. 20 - Capperucci Giuseppe l. 25 - Rossi d. Pavolo Pevano l. 6,60 - Margini Sac. Dott. Achille l. 10 - Bartoletti rev. Don Giuseppe l. 8 - Vescovo Sac. Bernardo l. 50 - Lombardi Sac. Andrea l. 15 - Bocchi Maria l. 50 - Assietti Mariannina V.a Soresini l. 10 - Cremonese Caterina V.a Vignani l. 10 - Tosi Ernesto l. 50 - Griero M.e Antonio l. 25 - Rossi Emma V.a Malachina l. 25 - Quersoti Romilde l. 10 - Turci Giuseppe l. 5 - Curti di Geriffoni V.a Sica l. 10 - Caminiti Angelo l. 10 - Santamaria Ricolini Luisa V.a Contieri l. 10 - Andreani Maria l. 10 - Bartolini Giuseppe l. 15 - Morandi l. 20 - Radio e Tuninetti l. 9,70 - Festa Margherita l. 50 - Franceschina De Simone l. 25 - Eredi Adalgisa Brianti l. 225 - Felicità Raverta l. 5 - Bartoletti don. Alberto l. 15 - Campagnuolo Maria l. 50 - Tazioli d. Desiderio l. 10 - Frola Domenico l. 10 - Ghidoni don. Pietro l. 5 - Generosa Diva l. 30 - Pedrelli dott. Giuseppe l. 5 - Sposo don. Giuseppe l. 12,75 - Lenzi Annita l. 50 - Friggeri d. Camillo l. 32 - Contessa Silvia Grossardi Bullini M.a della Predosa l. 100 - Mazzega Silvio l. 43 - Ch. Solai Plinio l. 15 - Lantreschi Anna l. 19,75 - Pariello Visto l. 10 - Beniamino Cervi l. 7 - Benato Teresita l. 8 - Razzetti Giovanni l. 30 - Briata Don Giovanni l. 15 - Boldrini Teresa l. 15 - Rapillo don. Andrea l. 7,75 - Peisina Rocco l. 29 - Chierici del Ven. Seminario Magg. Parma l. 106 - Quintieri Teresa l. 15 - Ing. Uccelli l. 358,50 - Di Saiberto Gaetano l. 15,40 - Paoli Dante l. 10 - Del Pozzo Avvocato Cesare Maria l. 100,00 - Modesto Padre Lupi N. N. l. 50 - Superiore del Collegio di San Cecilia l. 2,75 - Salvi Pasquale del Predio l. 5 - Orsatti D. Emanuele l. 20 - Visentin Don Dionisio l. 20 - Melloni Luigi l. 200 - Sommi Giovanni l. 100 - Gaspret Arcangelo l. 20 - Baccini Anna l. 20 - Di Taranto Pasquale l. 5 - De-

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Il Culto della Madre di Dio nelle Missioni

«In che lande selvaggie oltre quai mari
di sì barbaro nome fior si coglie
che non conosca dei suoi miti altari
le benedette soglie!

(MANZONI - *il nome di Maria*).

Regnum mundi, regnum Mariæ!

L'Europa, l'Asia, l'America, l'Africa e l'Oceania hanno templi sontuosi e Missioni fiorenti dedicati a Maria.

Entrato ormai nel periodo della sua vita perfetta il nostro Vicariato Apostolico non volle essere secondo a nessuna Chiesa nella divozione a Maria ed ora va orgoglioso d'avere un santuario dedicato alla Madonna delle Grazie nella principale città del Vicariato, a Honanfu a cui consacra le sue cure apostoliche il R. P. Pelerzi. E Maria, Madre delle Divine grazie, è là a dar forza ai missionarii, a confermare nella Fede i neofiti, ad aprire il suo cuore ai popoli che numerosi dormono ancora nelle ombre di morte. È la Madonna che si venera nel Santuario di Berceto, annesso al Seminario, la Madonna che ha dato la Vocazione alle Missioni a S. E. Rev.ma Mons. Calza, al P. Bonardi, al P. Pelerzi; la Madonna che ha preparato al Sacerdozio e all'Apostolato i PP. Dagnino, Prina e Popoli. Davanti ad Essa i giovani Seminaristi hanno predicato ai fedeli le sue glorie, la sua bontà, ed Essa se ne è compiaciuta, li ha benedetti ed annoverati fra i suoi figli prediletti. Quanti ricordi cari! Quanta commozione e consolazione grande per essi che tra le fatiche dell'Apostolato vanno a riposarsi all'ombra del suo Santuario; per il P. Pelerzi specialmente, direttore di quel distretto! Più volte egli, negli anni della sua giovinezza parti a piedi scalzi dal suo paese per divozione per andare a visitare la Madonna delle grazie nel suo Santuario di Berceto.

A Honanfu la Madonna venne collocata alla pubblica venerazione dei fedeli alla mezzanotte di Natale del 1915 e pochi giorni dopo il P. Bertogalli scriveva da quella città: « Nella nostra modesta chiesa, in una nicchia ornata di veli e di fiori, in mezzo a una moltitudine di luci, brilla la sacra Immagine della Madonna delle Grazie di Berceto, magnifico ed ambito dono dei buoni Bercetesi all'Eccellentissimo nostro Vicario Apostolico Mons. Calza, Immagine miracolosa cui sono legati tanti soavi ricordi di fede avita, di grazie singolari ottenute, di benedizione e di conforto alle anime pie che l'hanno venerata con sacro entusiasmo di fede e di amore ». Passarono appena pochi mesi e lo stesso Padre poteva scrivere: (F. e C. luglio 1916) « Ogni giorno si costata vie meglio l'effi-

cacia della protezione della Vergine santa, e le benedizioni copiose elargite sono argomento di supremo conforto al Missionario che vede così generosamente benedetto il frutto delle sue fatiche. È confortante la divozione che manifestano questi cristiani alla Vergine delle Grazie. Essi ne hanno subito compresa l'importanza addimostrando una fiducia vivissima nell'aiuto e nella protezione della Madonna delle Grazie. I cristiani, anche quelli di lontano assai, quando vengono alla nostra residenza, prima d'altro si recano in chiesa per riverire Gesù in Sacramento e la Vergine Santissima offrendo anche, come attestato di loro devozione, candele da ardere davanti al venerato simulacro. Ne hanno offerto una quantità considerevole di modo che tutti i giorni quando i cristiani pregano e quando si celebra la Messa od altre funzioni sacre, ardono continuamente candele davanti all'immagine di Maria ».

La sua festa, 24 settembre, fu celebrata in quell'anno e in quelli successivi, con speciale solennità. S. E. fece pontificale al mattino e alla sera tenne omelia. I fedeli presenti erano circa duemila: vi erano intervenuti quasi tutti i nostri Padri, alcuni del vicino Vicariato del Honan-Nord ed europei, italiani, francesi e belgi.

« La divozione a Maria, scrive il P. Popoli (F. e C. dicembre 1916) diventò un bisogno imprescindibile di ogni fedele e le offerte e le preghiere si moltiplicarono di giorno in giorno. I ceri non sono mai mancati davanti la miracolosa Immagine e le benedizioni del cielo piovvero, come benefica rugiada, sulle anime. L'opera della evangelizzazione tra i pagani ottenne splendidi frutti e le conversioni si moltiplicarono. Dal momento in cui la Vergine delle Grazie fu scelta patrona fino ad ora, furono aperte più di venti cristianità e duecento e più anime furono incorporate col santo battesimo a Cristo ».

Non invano ha detto dunque la Madonna ai nostri Missionari: *fulcite me floribus!* Fiori belli, delicati assai che crescono in mezzo alle spine del paganesimo offerti a Lei in prezioso omaggio.

A così insigni favori della Santissima Madre nostra nella Missione del Honan Occidentale ben corrisponde la pietà e lo zelo dell'Eccellentissimo Vicario Apostolico Mons. Luigi Calza. Egli ne inculca la divozione anche ai suoi Missionarii in una raccolta di moniti promulgati il 1 marzo 1918: « *Filialem quoque divotionem enutrient in Beatissimam Virginem Mariam in specie sub mysterio Immacolatæ Conceptionis et sub titulo Gratiarum Veneratam* ».

* * *

Da quando data il culto della Madonna in Cina?

Il P. Tisseran, lazzarista così scrive dal Tche-Kiang: (Missioni Cattoliche n. 44-1911) « Nel gennaio 1911 ho aperto una cappella in una piccola città chiamata Mei-san, ove i pagani venerano una immagine della Ss. Vergine sotto il titolo di Tien-ciu-mu - Madre del Signore del Cielo. - È lo stesso luogo dove era appesa l'immagine di Maria e che ci servirà da oratorio. Sopra all'altare si vede ancora un'iscrizione che data dal primo imperatore della presente dinastia. Questa iscrizione è un testo della S. Scritt. applicato alla Ss. Vergine, forse il « *ideo dilexit te Rex* ». È l'ultimo vestigio della tradizione cristiana, poichè tutti i discendenti dei vecchi cristiani hanno apostatato..... Dal mio arrivo a Mei-San io appesi sopra l'altare un'immagine della Madonna che porta fra le sue braccia

il Bambino Gesù. Esaminai l'effetto prodotto sui curiosi per la vista dell'Immagine. Tutti gli sguardi si portavano su di essa: « E' uguale alla nostra » dicevano.

Il Padre si fece ad interrogare quella gente:

« E' da tanto tempo che voi conoscete l'immagine della Madre di Dio? »

« Da qualche decina d'anni, mi risposero. Ecco quello che i nostri antenati ci raccontano:

In seguito ad una grande siccità, la gente andò alla pagoda per implorare la pioggia: il demonio rispose: Nella tal casa voi troverete l'immagine della Madre di Dio, domandatele la pioggia; ve l'accorderà.

Si andò subito alla casa designata e si trovò l'immagine della Vergine Santissima. La si espose e si ottenne immediatamente la pioggia. D'allora in



Verso la Cina. - COLOMBO: Il Porto.

poi quando siamo sorpresi da calamità pubbliche si invoca sempre il suo soccorso ». Il P. Tisseran, dice il P. Colli delle Miss. Est. di Milano (Miss. Cattoliche - 1912 - pag. 258) non ha potuto trovare l'origine dell'immagine da lui descritta, ed è quindi pericoloso azzardare ipotesi storiche senza fatto alla mano. Siccome però egli narra il fatto come strano, essendo accaduto dove non si ha memoria di vecchie cristianità, si potrebbe anche congetturare che essa fosse stata portata in Cina in tempi anteriori al fiorimento delle Missioni col secolo XVI, dai frati Minori, durante il Medio Evo. Missionari eroici di quest'Ordine illustre che nel medio-evo si chiamava: « Societas fratrum peregrinantium totam terram propter Christum » devono aver portato queste immagini in Cina prima della venuta dei portoghesi. Diffatti quando questi vi arrivarono « scoprirono l'immagine di una donna grande che tiene un bambino in braccio, alla quale secondo il costume nostro, sospendono fino al dì d'oggi lampade accese ». Così il P. Maffei nella sua « Istoria delle Indie Orientali » a pag. 236.

Nell' « Asiatic Journal » del 1817 si legge nel diario del Pike: « In una grande pagoda, nella città di Chu-san, io vidi la dea *Quonien Pussa* sedente

sopra un asinello con un bambino tra le braccia, secondo la maniera che noi usiamo di dipingere la fuga della B. V. in Egitto ». Un pagano disse al Pike « noi adoriamo gli stessi dei di voi: colei che voi chiamate - la S. Vergine - è per noi Quonien Pussa ».

Ricordiamo che il Vescovo di Pechino, Giovanni da Monte Corvino che si trovava in Cina verso la fine del 1300 era solito spiegare le verità religiose per mezzo di pitture, e forse a lui risale l'origine delle immagini della Madonna in Cina. Si obietta: ma non potrebbero essere state importate dai Nestoriani. Probabilmente no. Un estratto della mitologia cinese compilato da un dottore cinese, Tsen, è da un suo assistente di nome Ching, pubblicato durante il regno di Kang-hi riportato dall'« Asiatic Journal » 1819, ha queste parole in riguardo alla Madonna: « Il Signore del Cielo dopo d'aver terminato l'opera della Redenzione, salì al Cielo. Dieci giorni dopo un dio celeste discese a ricevere la madre di lui, la quale pure ascese alle alte sfere. Ed essa essendo stata elevata sopra i nove ordini, divenne l'imperatrice del cielo e della terra, e la protettrice degli uomini ». Esaminando bene questo testo, senza alcun dubbio esso appare tolto da una pubblicazione cattolica e ben lo attestano l'assunzione di tale Madre e i titoli a lei dati.

Comunque sia però, quello che è certo e confortante, si è che Maria mostra la sua potenza anche in queste contrade ancora immerse nelle tenebre della gentilità e benedice alle anime già redente col sangue del suo Divin Figliuolo. Essa è il conforto di tutti i Missionari che, ministri devoti, ne zelano assiduamente il suo culto.

* * *

Ma andiamo innanzi ed osserviamo come si è diffuso il culto di Maria in altre parti del mondo.

Un'Istituto di missioni che dà frutti abbondanti nel campo dell'Apostolato è sorto all'ombra del Santuario della Consolata in Torino e da Essa ha preso nome ed ispirazione. La protezione della Madonna (Vedi Cons. anno VII n. 9-10) si fece subito sentire - e spesso in modo veramente miracoloso - sui missionari della Consolata, partiti sotto i di Lei auspici, e continuò poi sempre ad essere loro di guida e di aiuto; tantochè una rapida espansione caratterizzò il periodo iniziale di questa missione. « Le difficoltà e le contraddizioni non mancarono - ed essendo opera di Dio non dovevano mancare; ma a nostro conforto sempre e dovunque, nelle ore tristi e nelle gravi difficoltà appariva la mano materna della nostra patrona ».

Dall'alto di un colle, nel cuore della Macedonia, presso Pogliozzi sorge un vagheggiato santuarietto dedicato alla Vergine Consolatrice. Ad essa traggono numerosi e pii pellegrinaggi. (Con. giugno 1909). Maria voleva essere onorata anche dai bulgari ed esercitare fra di essi il suo soavissimo ministero di misericordia dando la fermezza ai cattolici e convertendo gli scismatici. Pensò essa stessa a provvedere i mezzi per la costruzione del suo tempio essendo gli abitanti molto poveri. Attendeva ivi al ministero delle anime un figlio di S. Vincenzo de' Paoli, il P. Gius. Aloatti, torinese. Compiendo egli il suo 25 di sacerdozio e di missione, alcuni compatrioti vollero dargli un attestato di amicizia offrendogli quanto era necessario per innalzare una chiesa alla Consolata. Il Vescovo poté benedire il sacro edificio il 25 ottobre 1908, poi lesse

ad alta voce l'atto di consacrazione di tutti i macedoni alla Madre della Consolazione, lo firmò a nome dei presenti e degli assenti e lo rinchiuse in un cuore posto sotto la sacra effigie. Maria sarà il celeste lume che scoprirà ai popoli della Macedonia la vera Fede; li ricondurrà all'ovile di G. C. Sarà Essa la forza di coloro che già rientrarono nella Chiesa Cattolica, il sostegno dei missionari: per tutti sarà regina dei cuori, dispensiera di grazie.

In America nell'isola del Governatore è venerata la Madonna sotto il titolo di Regina del Rosario di Pompei. (Massaia - luglio 1916). Il tempio fu aperto al sacro culto il 29 novembre 1914, e già il 12 maggio 1916 il P. Giuseppe da Castroio scriveva: « La benedetta Vergine del S. Rosario di Pompei ha incominciato a mostrare la sua predilezione per questi abitanti, invigorendo in essi lo spirito cristiano che per il passato era quasi spento. » E più sotto parlando dei prodigi della grazia nei cuori prosegue: « Questo consolante risultato io l'attri-



Verso la Cina - COLOMBO: Il Museo.

buisco alla speciale protezione della Vergine Ss. di Pompei, la quale anche in quest'America sparge abbondanti le sue grazie e favori ».

Sentite come parla il Rettore del Santuario della Madonna della Consolata, fondato a Sampacco in Argentina. (Vedi La Cons. n. 19 - ottobre 1917) « Quest'anno la festa della nostra Consolata fu splendida e maggiore in tutte le altre precedenti per il concorso di gente e il numero delle Comunioni. Queste raggiunsero il numero di 3250... La sera della festa, al ritorno della processione si dovette predicare sul piazzale della Chiesa perchè la gente, anche pigiatissima, non poteva capire tutta nella medesima... I devoti della Consolata si vanno moltiplicando, attirati dolcemente dai di Lei favori ».

E passiamo d'un salto all'India. Ivi il P. Pezzoni (Consol. maggio 1915) dei Missionari di Milano aveva eretto un bel pilone dedicato alla M. Consolata nel giardino della residenza delle Suore e ben presto esso diventò focolare di grazia e di benedizioni. Suor Esther, una delle predette Suore, ne racconta diverse e alcune veramente strepitose. La Madonna ha accordato a quei buoni religiosi e cristiani la sua protezione ed assistenza in tante difficili circostanze. Essi l'amano davvero come buona mamma celeste e ne hanno in ricambio una visibile predilezione.

La Cattedrale del Vic. Apost. della Birmania affidato ai Missionari dell'Istituto di Milano è dedicata all'Immacolata Concezione. Nel vertice della facciata, a 30 m. dal suolo spicca la bianca statua della Madonna.

La storia della Chiesa d'Uganda ha una bella pagina dedicata a Maria. (Vedi Miss. Catt. anno 1912 pag. 216)

« Il 21 Settembre 1879, i 5 primi Missionari dell'Uganda si trovavano riuniti vicino a Rubaga, sua capitale, in un povera cappella di canne.

In una tavola coperta di stoffa rossa era stata posta la pietra sacra e i lini liturgici e su un palo del tramezzo era stata appoggiata una statua della Madonna. Per la prima volta dopo la partenza da Bogamoyo, si preparavano per dare la benedizione col SS. Sacramento. Mancavano di tutto. Niente piviale, per velo omerale una stoffa di color giallo, per incensiere un piccolo vaso indiano sospeso con tre catenelle; in mancanza d'ostensorio una piscide. Non vi era ancora un catecumeno, nessun cristiano indigeno assisteva perciò alla cerimonia.

Terminata la benedizione, il P. Livinhac lesse ad alta voce l'atto seguente di consacrazione che lui e i suoi 4 confratelli avevano prima firmato:

Noi sottoscritti missionari dell'Uganda, consacriamo a Maria Immacolata la Missione di Nyanza, noi, le nostre opere, la nostra vita tutta intieramente, la nostra morte e la nostra eternità. Noi la scongiuriamo d'essere Lei la nostra Patrona e Superiora, affinché possiamo conoscere e adempire per Lei, in Lei e con Lei il beneplacito del suo Figlio, per la di cui gloria noi desideriamo di sacrificarci interamente.

Dichiariamo che se qui si farà qualche bene, sarà Maria che l'avrà fatto e che tutta la gloria ritornerà a Lei per risalire per suo mezzo a suo Figlio, a cui solo è dovuto ogni gloria per tutti i secoli dei secoli.

In fede di che noi abbiamo firmato l'atto presente e l'abbiamo deposto ai piedi di M. Immacolata ».

Da quel giorno sono passati 35 anni. Maria ha esaudito la preghiera dei suoi missionari, e la loro filiale confidenza in Lei non fu smentita. Malgrado le persecuzioni e le prove d'ogni genere, malgrado l'esilio e il rogo, la missione dell'Uganda ha sempre prosperato. I Padri sono ora in numero 128 e lavorano ad evangelizzare i neri in 32 stazioni che portano tutte il nome di Maria. Oggi 180.000 neofiti e 85.000 catecumeni fanno risuonare il credo cattolico in tutto il paese e danno ai pagani che li circondano l'esempio delle più belle virtù cristiane. Maria ha dunque una volta ancora calpestato il serpente infernale.

Volete sentire la storia della Madonna di Matarà (Ceylan)? (Miss. della Comp. di Gesù, anno 2. n. 9).

La statua che vi si venera è di origine portoghese e data dal secolo XVII. La leggenda dice che la nave su cui era trasportata, naufragò verso Ceylan e la statua fu trovata nella rete dei pescatori di Weligama a qualche chilometro da Matarà. Nel 1770 era in grande venerazione. Fu sottratta come per miracolo all'odio settario dei Calvinisti al tempo dell'occupazione portoghese. Appena gli inglesi si furono impadroniti del Ceylan si poté collocare la statua della Madonna in una Cappella per Lei espressamente costrutta. Quando infieri il colera fu portata in processione e onorata da cattolici, protestanti e persino dai budisti: il morbo cessò.

Per effetto della divozione dei Singalesi che la volevano baciare, toccare,

stropicciare, coll'andar del tempo la statua era tutta scolorita: venne più volte dipinta e inverniciata. Fu persino mandata in Belgio per farla restaurare. Nel ritorno la nave che la trasportava avariò e fu alleggerita di 900 colli fra cui la cassa che racchiudeva la statua della Madonna. Fu raccolta in Inghilterra e andò nelle mani di un protestante che sfogò il suo odio menandole addosso colpi tali di martello che la guastarono. Fu di nuovo riportata in Belgio e nuovamente restaurata, ma non trovò poi posto sul piroscalo per il ritorno al Ceylan. Fu una vera fortuna perchè così fu salva dall'incendio che nel corso del viaggio in alto mare aveva distrutto la maggior parte delle merci. Pochi mesi dopo le campane di Matarà e colpi di cannone annunziavano ai fedeli un lieto avvenimento: l'arrivo della loro cara Madonna. Da quel tempo la divozione alla Ss. Vergine non cessò di propagarsi e la risposta del Cielo non si fece aspettare: già si preparano parecchie belle conversioni.

Gli Annali di N. S. del S. Cuore (aprile 1917) riportano una breve relazione dalla Nuova Guinea. « Che commovente spettacolo! La statua bianca della Madonna di Lourdes rifletteva il suo candore sul verde scuro delle foreste vergini! Come ha dovuto benedire Maria mentre passava sotto gli archi di trionfo al canto dell'Ave di Lourdes! Queste giornate fanno bene all'anima ». Al ritorno della processione vi fu la consacrazione del distretto alla S. Vergine; di poi tutte le Mamme presentavano i loro bambini all'Immacolata dicendole: Maria, vi presentiamo i nostri figli, siate loro madre, proteggerli. »

Oh! quanti, quanti di questi trionfi di Maria nelle Missioni si potrebbero riferire a conforto della nostra pietà filiale verso di Lei!

* * *

L'opera delle missioni è opera di Maria: Essa è la regina degli Apostoli. Osserviamo Maria ai piedi della Croce ove si compie l'opera della Redenzione: essa riceve in eredità l'umanità intera ed a noi Missionari soggiunge: Ama anche tu la mia famiglia; amala quanto l'ho amata io, quanto l'ha amata Dio che per essa ha donato il suo Divin Figliuolo. Vi troverai tanti innocenti che farai eredi del cielo; tanti afflitti cui verserai il balsamo della carità cristiana, tante anime ricurve verso la terra che farai belle e amanti di Dio.

In questa famiglia troverai le gioie del focolare domestico cui tu con tanta generosità rinunci per Iddio. E se mai alle tue fatiche, al tuo zelo si preparasse come premio una croce... non temere io sarò ai piedi di essa ti inciterò a combattere eroicamente suggerendoti che chi è più simile a Gesù nel mistero della Redenzione, lo è anche in quello della Risurrezione.

Ditemi: dove possiamo trovare nel nostro ministero maggior conforto che in Maria? una Madre più tenera, più affettuosa di Lei?



P. GIOVANNI GAZZA.

Verso la Cina - COLOMBO: Portatore di frutta.

Il Vicariato del Honan Occ. nel 1921

Cheng-chow, 1 Gennaio 1922.

L'anno 1921 resterà famoso nella storia della nostra cara Missione per la terribile carestia che colpì in gran parte il Honan Occidentale.

Quando nel Novembre 1920 guardava all'avvenire mi dolorava il cuore, pensando ai tanti milioni di poveri cinesi che andavano incontro alla morte di fame e trepidava per la sorte dei miei cari cristiani e numerosi neofiti, insidiati dall'argento dei protestanti, i quali facevano una forte propaganda a base di dollari per fare proseliti.

Non dirò le scene orribili e strazianti di questi mesi di fame, perchè la penna non saprebbe farlo.

Dirò solo che non pochi bambini furono gettati nei pozzi, si videro crudeli parenti cibarsi delle carni dei loro teneri figli, povere mamme morire coi loro bambini in braccio; il mercato delle ragazze, delle donne, dei bambini era all'ordine del giorno come si fa per qualsiasi merce.

Il Buon Dio ebbe compassione di tanti milioni di poveri cinesi, suscitò per tutto il mondo cristiano e pagano anime generose che colla parola, coll'opera vennero in aiuto a tanti infelici salvandoli da morte certa.

Coi mezzi abbondanti che venivano da ogni parte in danaro, cereali, abiti ecc. si poté subito venire in aiuto ai bambini, ai vecchi, alle povere donne perchè erano i più bisognosi ed infelici.

Subito da principio noi avemmo incarico da un Comitato di Shanghai di raccogliere i poveri ragazzi dagli otto ai quindici anni d'età senza distinzione di religione per mandarli a Shanghai od a Hankow a studiare oppure apprendere un mestiere.

Se ne mandarono a Shanghai ed a Hankow un migliaio senza contare due mila circa donne, vecchi che si tenevano nelle Missioni di Honanfu, Zuchow, Sheng-chow e Mieng-che e Kiasien.

Il comitato di soccorso di Honanfu era quello da cui dipendevano tutti gli altri comitati del Honan Occidentale e ne era presidente il Padre Pelerzi.

I Protestanti più numerosi di noi a malincuore sopportavano la precedenza del Missionario cattolico, ma essendo stati preceduti da noi nell'opera dei soccorsi, l'autorità locale si tenne sempre dalla nostra parte.

P. Pelerzi sostenne per parecchi mesi il lavoro di più persone e malgrado le difficoltà e fatiche poté condurre a termine il suo compito con lode riconosciuta dagli stessi pagani i quali gli eressero delle lapidi monumentali, gli portarono iscrizioni in seta e in legno in mezzo a grandi feste.

Anche al P. Dagnino, P. Chieli, P. Bertogalli e P. Binaschi si fecero solenni dimostrazioni di pubblica riconoscenza promosse dalle autorità civili e militari insieme.

Queste dimostrazioni di gratitudine ai nostri Missionari da parte d'interi popolazioni condotte dalle autorità locali erano ben meritate, poichè i nostri bravi Missionari si sono sacrificati per portare aiuto e salvare tanti poveri infelici.

Così la divina Provvidenza s'è servita dalla carestia per farci conoscere e stimare dai pagani.

Il continuo contatto colle popolazioni affamate e delle autorità sia civili che militari ha fatto cadere tanti pregiudizi che si avevano contro di noi.

A detta degli stessi mandarini il Missionario cattolico seppe sempre compiere la sua opera di beneficenza con amore, sacrificio e disinteresse, ciò che non seppero sempre fare i ministri protestanti.

Colla venuta delle buone suore Canossiane abbiamo acquistato un valido aiuto per la nostra opera di fede e civiltà.

La loro zelante cooperazione nell'educazione ed istruzione della gioventù

Un avvenimento di non lieve importanza fu il trasporto della mia residenza principale a Chengchow dove s'incontrano le due grandi ferrovie Peking-Hankon e il Lunghai, che mi facilitano di molto le comunicazioni coi Missionari e coi cristiani.

Il voto di P. Pelerzi di edificare a Honanfu una bella chiesa alla Madonna delle Grazie è un fatto compiuto; colle generose offerte ricevute dall'Italia e

VICARIATO APOSTOLICO DELL'HONAN OCCIDENTALE (CINA)

RESOCONTO SPIRITUALE 1921

Abitanti	8.000.000	Catechisti	119
Battezzati	11.093	Catechiste	28
Catecumeni	6.274	Residen. d. Missionario	10
Battesimi d'adulti	976	Cappelle e stazioni	159
Battesimi di bambini cristiani	257	Scuola prepar. al Seminario con alunni	16
Cresime	277	Scuole masch. di catechismo	83
Confessioni annuali	6.675	con alunni	1.146
Confessioni di devozione	41.710	Scuole femminili di catechismo	16
Comunioni annuali	6.265	con alunne	567
Comunioni di divozione	57.283	Orfanotrofio	1
Matrimoni benedetti	76	Bambini d. S. infanzia presso nutrici e in Orfanotrofio	196
Dispense matrimoniali	42	Battesimi di bambini pagani in articulo mortis	400
Estreme Unzioni	177	Dispensario di medicine	1
Missionari europei	13	Morti	166
Religiose europee	4		
Religiose indigene	15		
Novizie	9		

Cheng-Chow, 8 Settembre 1921

femminile sarà un elemento importante per assicurare l'avvenire delle nostre famiglie cristiane.

Che il Signore benedica la loro opera che dai principi fa ben sperare per l'avvenire.

Il carissimo P. Gazza che condusse le suore Canossiane ora sta con P. Dagnino a Hsiang-hsien dove mentre attende allo studio della lingua cinese fa i primi passi nel ministero apostolico.

Godo sentire che la sua venuta sarà susseguita da un'altra spedizione più numerosa.

specialmente dell'Inghilterra ed America ha potuto in breve tempo innalzare un tempio che nella sua severa semplicità di stile fa una cara impressione e ci porta col pensiero alle nostre belle chiese romane.

La Madonna delle Grazie ha pure in Cina una casa degna di Lei.

Grazie alle generose offerte specie d'un ricco ed ottimo cristiano cinese di Shanghai anche a Cheng-chow, mia nuova residenza, sta coprendosi una bella chiesa stile gotico che sarà dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Da prin-

cipio si doveva fare una chiesina ma il Sacro Cuore ne voleva una più grande e bella ed è grazie a Lui che mi vennero offerte abbondanti ed imprevedute che mi hanno incoraggiato a costruirgli un tempio degno di Lui.

L'inaugurazione solenne che faremo in giugno per la festa del Sacro Cuore sarà coronata dalla consacrazione di tutta la missione al Cuore Sacratissimo di Gesù che spero vorrà benedire e prosperare tutte le opere della nostra giovane Missione.

La bella riuscita della chiesa con una spesa relativamente piccola la si deve al carissimo P. Armelloni che ne fece il piano e ne diresse i lavori con amore e sacrificio.

Mentre si attendeva alle opere di beneficenza e di costruzione non si tralasciava l'opera di propaganda che in quest'anno ci ha dato un numero di nuovi battezzati non mai raggiunto per lo passato.

Le cifre del resoconto mostreranno ai nostri amati benefattori il lavoro intenso compiuto dai nostri bravi Missionari in quest'anno.

In mezzo ad un lavoro alle volte schiacciante si toccava con mano l'assistenza amorosa della divina Provvidenza che ci sosteneva in fatiche, difficoltà d'ogni genere.

Ne sia di gran cuore ringraziato il

Signore che sempre dat nivem sicut lanam.

Il Seminario incomincia, ma sarebbe necessario, fare un abbondante reclutamento di giovani per poter far delle scelte.

Penso sempre ad una scuola di catechisti la quale potrebbe supplire in qualche maniera alla mancanza di Missionari, ma mi mancano i mezzi; anche per le suore non posso fare tutto quello che si dovrebbe fare per aumentare il numero.

Il movimento di conversioni è grande, moltissimi luoghi domandano d'avere un catechista od una catechista per essere instruiti nella religione e poter ricevere la grazia del battesimo; le cristianità meglio formate e più numerose desiderano la presenza del Missionario, ma come fare senza catechisti e con pochi Missionari?

Non c'è che da pregare il Padrone perchè mittat operarios in messem suam.

I nostri amati benefattori sentiranno con piacere quanto s'è fatto per mezzo loro in questa giovane Missione.

Il Signore non mancherà di ricambiarli abbondantemente anche su questa terra.

La preghiera di tanti beneficati farà forza al Cuore Sacratissimo di Gesù per ottenere loro quanto desiderano de rore coeli et de pinguedine terrae.

Non posso a meno di non esprimere anche pubblicamente un sentito ringraziamento alla benemerita Associazione Nazionale per tutto quello che ha fatto in quest'anno per la nostra Missione.

Colla speranza che i nostri ottimi benefattori ci continueranno il loro aiuto nel compimento della nostra opera di fede e civiltà io prego di gran cuore il Signore perchè li benedica tutti colla pienezza delle sue grazie celesti.

† LUIGI CALZA

Vicario Apostolico



Verso la Cina - COLOMBO: Barbieri.



Verso la Cina - COLOMBO: L'orto botanico.

◉ VERSO LA CINA ◉

A Colombo.

Era l'ottavo giorno che passavamo in alto mare: la traversata dell'immenso Oceano Indiano ci aveva annoiati più delle altre volte e con vivo desiderio sospiravamo un po' di terra, sospiravamo un po' di verde, un po' di vegetazione. Quella mattina ci alzammo più presto del solito e dopo le pratiche di pietà salimmo sul ponte persuasi di vedere lontano lontano un segnale della terra vicina: ma invano: ancora acqua e cielo, anzi improvvisamente un forte temporale con impetuoso acquazzone ci obbligò a ritornare in cabina. Durò poco, e poi apparve l'arcobaleno dai mille colori, e subito dopo un sole splendido. Passammo quella giornata afosa con alquanta malinconia: verso le quattro pomeridiane mentre stavamo sdraiati sulle sedie, dormicchiando, sentiamo un grido: Ecco terra, è l'isola di Ceylon...! ecco Colombo. Come di scatto ci alziamo: difatti sull'orizzonte lontano vediamo apparire una macchia nera che andava sempre più ingrandendosi e deli-

neandosi. Sul viso di tutti i passeggeri si vide ritornare la gioia accompagnata da quel dolce sorriso che da parecchi giorni più non si notava.

In breve arriviamo davanti alla bella Colombo. La nave nostra si ferma alquanto distante dal porto ed aspetta il pilota che verrà a prenderla e condurla al posto fissatole. Entriamo pian piano nell'immenso porto: il caldo si fa più opprimente, le acque perdono il loro colore azzurro e diventano cupo-giallastre. Alcuni giri intorno a se stessi, un forte rumore, un suono fortissimo di sirena e noi siamo fermi: si calano le ancore.

Il porto è affollatissimo: vi sono parecchie navi assai grosse e ben tenute: la maggior parte portano la bandiera inglese: poco lontano una grossa nave di guerra ancorata attira lo sguardo di tutti i viaggiatori. A destra, quasi in un angolo, mesta e silenziosa scorgiamo una nave mercantile che portava il dolce e caro emblema bianco, rosso e verde. Il nostro cuore allora sente un nuovo palpito di gioia: quella bandiera,

quei vivi colori che sventolano agli occhi di tutti ci richiamano in un attimo la patria lontana, la cara Italia nostra che sentiamo di amare tanto e che abbiamo lasciata solamente per andare a portare la fede e la civiltà a tanti popoli barbari, che abbiamo lasciata anche per renderla più gloriosa presso le nazioni dell'Estremo Oriente. Una grande quantità di grosse barcaccie da pesca a vela sono cosparse quà e là: al nostro arrivo tutti fanno festa coprendo i loro fili di drappi a vari colori, mentre i pescatori, uomini robusti e ben piantati aggiustano le loro reti unica loro vera ricchezza, cantando nel loro idioma una canzone assai armoniosa. Un numero stragante di piccole barchette hanno attorniato la grossa nave che, quasi improvvisamente, si riempie di tante persone dalle vesti variopinte e dal colore nero bruno. Non mancano anche di coloro che fanno mostra del loro corpo nerofumo, e che in divisa adamitica con un semplice straccio sporco attorno alla vita, vanno decantando con tono alquanto sgradevole e cadenzato la loro merce che consiste in piccole conchiglie, ventagli, gingilli, cartoline, sigarette e frutta del loro paese. Altri neri più civilizzati vi offrono con parole inglesi accompagnate da gesti assai cortesi e da un sorriso tutto loro proprio, il biglietto del loro padrone, commerciante in generi diversi oppure ristorante di prima classe.

Ci apriamo il passaggio in mezzo a quella confusione, scendiamo la scaletta ed una barca ci conduce a terra. Erano le sei: il sole cocente andava nascondendosi dentro le acque lontane del mare imporporando di un bel rosso vivo le poche nubi cosparse nel cielo azzurro; un'aria fresca accarezzava i nostri visi sorridenti, mentre i barcaioli con ritmo cadanzato remavano, rema-

vano, cantando una canzone da noi non compresa ma gustata.

Appena scesi a terra imbocchiamo in una via assai larga e ben tenuta fiancheggiata da grossi e sontuosi palazzi europei. Se non si vedessero questi neri mezzo vestiti che vengono ad offrirci la loro carrozzella che essi stessi tirano correndo veloci, se non ci fossero queste faccie nere vestite magari all'ultima moda parigina e con piedi scalzi passeggiare lungo le vie fumando la sigaretta o leggendo con serietà maestosa un giornale, si direbbe che siamo in una città del centro d'Europa. È questa la prima impressione che si ha di Colombo appena usciti dal porto. Tra i ricchi palazzi dalle numerose finestre che si vedono primeggia il grande museo che per strettezza di tempo non abbiamo potuto visitare.

Splendida e lussureggiante è la vegetazione: abbiamo visitato solo una parte dell'Orto Botanico: Che meraviglia, che natura, che vita! un vero paradiso terrestre! Oh, qui il nostro spirito si sente risollevare verso il cielo ed una riflessione esce spontanea dal nostro cuore di veri cristiani, di sacerdoti del Dio Eterno. Se davanti ad un piccolo lembo di natura, noi ci sentiamo così vivamente compresi, che sarà mai quando compariremo alla presenza di Dio, la stessa Bellezza, che tutte queste bellezze ha creato? Se un po' di verde, un po' di vita, il profumo dei fiori ci inebria tanto, che sarà di noi quando entreremo nel Paradiso celeste? Oh Dio quanto sei buono! *Coeli et terra enarrant gloriam tuam!*

Ma continuando a viaggiare per Colombo presto ci accorgiamo che siamo in un paese indiano, non ancora completamente civile.

Le vie strette e poco pulite sono fiancheggiate da basse botteghe nere ed affumicate. Banani, cocco, dolci, pa-

sticci, liquori, tabacco ecc., vengono venduti e comperati con grande avidità da questi indigeni. Il padrone della bottega in veste adamitica se ne stà seduto sull'unico tavolo fumando la sua grossa pipa, attorniato da una nidiata di piccoli Indiani, dagli occhi lucenti, che giocano tra di loro e che all'avvicinarsi dell'Europeo gli sono attorno, e ridendo, mostrano i loro bianchi dentini, mentre lo prendono per la mano e lo costringono ad en-

stumi di questo popolo. Le case però sono sempre attorniate da alberi, per lo più grosse palme, piante di banane che mostrano i loro frutti gialli, pronti per essere raccolti.

Viaggiando, spesso ci incontriamo in piccoli tempietti buddisti sotto un fronzuto e grosso albero. Intorno a questo idolo di legno o di metallo sono accesi molti ceri, e noi stessi abbiamo visto le persone farvi la loro preghiera: erano rannicchiate in loro stesse; la



Verso la Cina - PENANG: Tempio Cinese.

trare nella bottega a comperarvi qualcosa. Più avanti ci fermiamo alla porta di una stamberga bassa ed umida attirativi da un quadro tutto speciale. Un uomo sulla quarantina alquanto sporco seduto per terra sta tosando e facendo la barba ad un suo cliente mentre altri stanno aspettando il loro turno. Sicuro: non vi fate meraviglia! Siamo in una bottega di barbiere di lusso: barbiere per ricchi signori; sala di toelette anche per le ricche signore indiane dalle vesti di seta a mille svariati colori.

In questi quartieri affollatissimi, la vita è assai movimentata, ed un europeo avrebbe da gustare osservando i co-

testa in mezzo alla polvere, le mani giunte, pregavano domandando grazie a quel loro idolo che non ha occhi per vedere nè orecchie per ascoltare. Poveri infelici! Oh che il Signore abbia di voi compassione e vi conduca presto alla conoscenza del vero ed unico Dio!

Ci portammo alla Missione Cattolica, assai fiorente e ben tenuta dai PP. Oblati di Maria, Francesi. È un po' fuori dal centro della città, in una posizione veramente incantevole, con una natura lussureggiante. È racchiusa in un recinto assai esteso, con prati verdeggianti, grossi alberi, palme, fiori di ogni colore. Qui vi abbiamo trovato Mons. Arcivescovo di Colombo, che vi à la



Verso la Cina - CEYLON: Incantatori di serpenti.

sua residenza fissa, con parecchi missionari: vi è pure il Seminario con moltissimi studenti e nel recinto pure la grande Chiesa.

Abbiamo pernottato presso quei buoni Padri e alla mattina, detta per tempo la S. Messa, ritornammo alla nostra nave che partì verso le otto diretta a Penang.

La visita di Colombo ci riempì di grande contentezza, perchè abbiamo potuto constatare de visu quanti progressi va facendo la nostra S. Religione.

A Colombo, sopra una popolazione di circa 120 mila abitanti, più di 50 mila sono cattolici. In città vi sono parecchie chiese che colla loro grossa croce che campeggia su tutte le case, invitano quei poveri neri alla vera luce, alla verità eterna. E che fede! quanta divozione, che amore alla SS. Eucarestia in questi novelli cristiani! Ci dicevano i Padri che vi è grande frequenza ai Sacramenti e che sono assai pochi coloro che non si fanno scrupolo di

ascoltare la S. Messa anche tutte le mattine. E noi stessi abbiamo potuto vedere coi nostri occhi al mattino, primo venerdì del mese, la Chiesa per tempo affollatissima di questi poveri neri da poco rigenerati ad una nuova vita. Quale esempio e quale insegnamento anche per i nostri paesi così beneficati da Dio eppure così freddi nel suo servizio!

A Penang.

Non ci si doveva fermare a Penang secondo era detto nell'itinerario, ma poi, causa imprevisti (beati gli imprevisti del genere!) anche l'André Lebon si rassegnò a fare la sua comparsa nel porto pittoresco di questa perla d'oriente.

La rotta in questo pezzo d'Oceano Indiano, coronato da alte montagne e da colline coperte di una vegetazione lussureggiante dev'essere assai difficile. Noi profani la giudicammo dalla lentezza, quasi di lumaca, con cui procedeva la nave per quelle acque azzurre strisciate di verde.

Si vedevano sempre i monti, le colline, le belle case occhieggianti tra il fogliame degli alberi sottili del cocco e del banano e non ci si avvicinava mai. Sembrava di sognare ma ad occhi aperti perchè tenuti svegli, ben dilatati da un sole cocente. Quando Dio volle si buttarono le ancore e approdammo al suolo. Mangiammo in fretta e furia un boccone e poi..., casco in testa e fazzoletto bianco alla mano, ed eccoci a terra, sulla strada bollente, in pieno sole. Dove andiamo? Oh, è naturale, in cerca di una Chiesa e dei missionari del luogo.

Per non andare a casaccio con pericolo di camminare inutilmente, domandiamo indicazioni alla prima guardia indigena che troviamo ferma ad un incrocio di vie. Il buon uomo tende le orecchie, spalanca gli occhi, allunga il

collo, ma non apre bocca; e noi li fermi ad attendere il responso che non doveva mai venire. Non ci intendevamo. Ce ne andammo commentando, non senza una punta di malizia, l'accaduto.

Per caso arrivammo all'« Office Police ». Uno sbirro (era un vero sbirro) montava la guardia, con tanto di fascia rossa a tracollo, alla porta d'ingresso a fianco di un cannoncino da montagna messo là non si sa se per decorazione soltanto o per qualche altro motivo. Oggigiorno per tutta l'India tira brutto vento per l'Inghilterra e non si sa mai quel che può succedere, dicono gli inglesi. Ci avviciniamo alla guardia e: « Buon giorno, signore, qual'è la via che conduce alla Chiesa Cattolica Romana? »

Non era ancora terminata la domanda e lo sbirro ci aveva già informati di tutto, anzi eravamo già in marcia per la via indicataci. Non osservavamo un gran che, il movimento della strada e tutto ciò che la via poteva offrirci di interessante, tant'era il desiderio d'arrivare alla meta. Cammina e cammina ma la Chiesa non compariva mai. Pas-

sammo una pagoda cinese dai numerosi tetti a carena, coperti di tegole policrome e ornati con sculture bizzarre in pietra e legno laccato splendente sotto il sole; girammo attorno ad una moschea dal minareto slanciato, ma la Chiesa cattolica era irreperibile quasi fosse un'incognita in equazione algebrica. Così per distrazione ad uno di noi venne la felice idea di chiedere ancora indicazioni e questa volta non più ai rappresentanti dell'ordine pubblico, ma ad un borghese che veniva verso noi tirato di corsa su di una carrozzella. Era un inglese puro e alla domanda fattagli rispose gentilissimo con un diluvio di parole o meglio di suoni nasali e tronchi. A dire il vero capimmo assai poco ma a sufficienza per comprendere che battevamo falsa strada. Ci passò falsamente l'immagine dello sbirro dalla fascia rossa a tracollo: ma fu un attimo, perchè la cacciammo come certe tentazioni. Ci aveva indicato nientemeno che la strada opposta!

Arrivammo alla missione madidi di sudore. Quei buoni padri ci accolsero come loro fratelli e da loro appren-



Verso la Cina - SINGAPORE: Veduta generale.

demmo con giubilo la nomina del novello Pontefice: il telegramma era arrivato proprio allora.

Subito le campane della bellá Chiesa ne diedero avviso alla città dei sogni con suono squillante, armonioso; pareva



Verso la Cina - SINGAPORE: Un giocolliere.

dicessero che la Chiesa di Cristo, la vera Chiesa fondata su Pietro, non muore. A un tiro di pietra una chiesa protestante presbiterana sonnacchiava sotto il sole con le porte e le finestre socchiuse come una casa di campagna. Penang, ecclesiasticamente, fa parte del Vicariato Apost. di Singapore affidato alle cure tradizionali del Seminario per le Missioni Est. di Parigi.

In città vi sono quattro belle chiese con missionario proprio. I fedeli sono divisi per lingua. Tutte le cure dei missionari per ora sono rivolte agli europei e ai numerosi cinesi immigrati perchè gli indigeni sono tutti mussulmani fanatici, refrattari alla grazia di Dio.

Con due automobili facemmo, in compagnia di altri missionari, una rapida corsa a tutte le chiese e agli istituti di educazione cattolici. Bellissimo, sotto ogni aspetto, il grandioso seminario che la Società delle Missioni Est. di Parigi ha aperto quivi per tutte le sue Missioni delle Indie, del Tonchino, dell'Annam, del Camboye, del Siam, che attualmente accoglie cento seminaristi di liceo e teologia. Durante questa ra-

pida passeggiata potemmo ammirare tutta la bellezza del paesaggio che offre Penang con le sue colline ricche di palme eleganti in mezzo alle quali fanno capolino belle ville signorili e povere capanne di legno o di canne piantate su palafitte come nelle epoche lacustri; con le sue strade coperte di asfalto e piene di ombra ed il mare azzurro mormorante di continuo sotto le finestre e le terrazze delle sue case.

Come in tutte le città d'oriente, anche a Penang è visibilissimo il contrasto stridente tra l'aristocrazia dell'oro che marcia in automobile e veste all'ultima moda e l'indigenza si direbbe estrema del basso popolo che si deve fare bestia da soma o da traino per non morire di fame. Oh, le teorie interminabili di carrozzelle tirate da un nostro prossimo, quasi nudo, sotto un sole che brucia il sangue nelle vene, non si dimenticano facilmente!

Alle 20 partimmo per Singapore; dall'alto del ponte contemplammo le rive del golfo, illuminate da numerose luci rosse, scomparire lentamente all'orizzonte e il nostro pensiero volò con nostalgia al paesaggio notturno dei nostri laghi d'Italia.

A Singapore.

Giungemmo a Singapore verso le 7 dell'8 Gennaio dopo di avere ammirata la splendida baia disseminata di numerosi isolotti verdi e buttati là nelle acque azzurre come le aiuole in un giardino, o come pezzi di malachite in un intarsio cinese. Al molo trovammo due missionari della città venuti a ricevere due loro confratelli e nostri compagni di viaggio fino al Tonchino. Noi quattro non eravamo attesi da anima viva; ciò non impedì che fossimo accolti da quei buoni padri come fossimo vecchie conoscenze. Così uniti c'incamminammo verso la missione. Lasciato

il porto entrammo subito nel grande quartiere cinese nel quale si move di continuo come le onde nell'Oceano, una folla seminuda e sporca. Ogni porta è una bottega quasi sempre di poco valore: non mancano le vetrine di lusso illuminate a giorno da grosse lampade elettriche indizio di ricchezza non comune in un paese nel quale non si è soliti che fare uso della abbagliante luce solare. In mezzo al grande via-vai di automobili, di carrozze e di pus-pus, passa pacificamente, non curante, il piccolo mercante che porta tutta la sua fortuna attaccata ai due capi di un bastone. È il cuoco ambulante che avrà sempre una scodella di riso caldo pel facchino del porto o per il cooly del pus-pus, e in genere per chiunque non è atteso da una mensa più o meno imbandita; è il fruttivendolo dalle ceste colme di grappoli pesanti di banane saporose, di grosse noci di cocco e di mille altre frutta sconosciute al forestiero di passaggio; è il fabbro, il rivenditore d'acqua fresca lordata da liquori dai colori vivissimi. In una parola sono le piccole industrie del popolo minuto, del popolo che deve pur vivere e non ha che pochi centesimi al giorno per sbarcare il lunario.

Questo mercante va di strada in strada, di viottolo in viottolo lancia un grido che sembra rivolto a nessuno o fa stridere alcune piastre metalliche attaccate ad un filo, e le massaie, le spose e i bimbi della povera gente rintanati in stamberghes senz'aria e senza luce conoscono quel grido simile ad un lamento, o quel rumore aspro metallico ed escono sulla strada per le spese della giornata. È impressionante il numero stragrande dei cinesi a Singapore tanto che, a prima impressione, si sarebbe tentati a ritenere questa città malese per una delle tante della Repubblica Fiorita.

Più tardi da Mons. Vescovo sapemmo che i cinesi immigrati costituiscono i $\frac{2}{3}$ della popolazione totale di Singapore, che si possono ritenere i veri padroni della città per i loro capitali e per il loro spirito intraprendente. La religione in mezzo a loro fa progressi consolanti e quivi, come a Penang, i cinesi hanno la loro chiesa propria ed è una bella costruzione recente, la migliore delle chiese parrocchiali della città. Passando vicino ad una pagoda indiana ci fermammo attratti dal rumore discorde di una fanfara indigena che veniva dal tempio: si facevano grandi feste in onore del Buddha titolare della pagoda. Vi era molta gente vestita a festa cioè più unta e imbel-



Verso la Cina - SINGAPORE: Il Museo: esterno.

lettata dell'ordinario, e i bonzi panciuti e rasati con un pezzo di tela bianca attorno alle reni (che sembrava candido sullo sfondo bronzio della pelle lucida di sudore e di grasso) avevano un gran da fare. I fedeli entravano ed

uscivano dalla pagoda con grande compunzione, almeno apparente. Nel cortile esterno dinnanzi alla porta principale del tempio, vi era fermo un gran carro trionfale di stile indiano, bizzarro, indecifrabile, ma di grande valore perchè tutto rivestito di grosse placche d'argento massiccio e ornato con numerose sculture di avorio bellissimo.

Su quel carro, nel pomeriggio avrebbero assiso un grosso Buddha, pur di argento massiccio, e l'avrebbero portato fra canti e suoni, a prendere una boccata d'aria per le vie della città.

Povera gente!... Da Mons. Vescovo, a cui andammo a fare visita di dovere, apprendemmo la difficoltà grandissima che incontrava la propagazione della Fede in mezzo agli indigeni malesi, mussulmani arrabbiati. Quei pochi che si convertirono furono costretti all'apostasia o furono soppressi violentemente dai loro correligionari. A pochi passi dall'Episcopio vi è un fiorentissimo collegio femminile diretto dalle Pie Dame di S. Mauro, francesi, con una chiesa interna assai vasta, che è

un vero gioiello di architettura gotica pura. Passammo dinnanzi alle grandiose scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane; non entrammo, ma con commozione salutammo la dolce figura di S. Giov. Batt. de la Salle fusa nel bronzo che domina il frontone del fabbricato.

Rientrammo alla Procura sotto un sole rovente e in un bagno di sudore. A Singapore la temperatura è costante tutto l'anno, così pure non v'è grande differenza di clima dal giorno alla notte.

Non volevamo abbandonare Singapore senza far una corsa, per quanto celere, al museo di storia naturale. E' assai interessante benchè le sue collezioni non siano ristrette che alla penisola maboe. Vi ammirammo un superbo esemplare di tigre reale, due giovani leopardi e tre rappresentanti della curiosa scimia proboscidata (*Nasalis Larvatus*); facemmo la conoscenza col tozzo tapiro indiano (*Tapirus indicus*) dal mantello rossiccio strisciato longitudinalmente di bianco mentre il muso e le gambe sono chiazzate soltanto.

Gli uccelli malesi sono rappresentati al museo da 520 specie differenti, ma fra tutti attrasse la nostra attenzione un magnifico esemplare di fagiano Argo (*Argusianus Argo*) dalle ali alzate e distese pomposamente. Ben rappresentati sono i rettili con tutte le loro suddivisioni, gli insetti e, con vero lusso di campioni, i molluschi. Nel medesimo palazzo del Museo di storia naturale v'è il museo etnografico che non potemmo visitare per mancanza di tempo.

Verso le cinque pomeridiane eravamo di ritorno al bastimento sotto un'acquazzone torrenziale. A Singapore ci fu detto che ogni giorno succedono simili uragani e quel giorno pure fu fedele alla consegna.

« Benedetto mi Signore per sorora acqua che è pura e casta ».

P. L. MAGNANI.



Verso la Cina - SINGAPORE: Il Museo: interno.

IN MEMORIA DI S. SANTITÀ BENEDETTO XV

Ieri, 3 febbraio 1922, in Cheng-chow, residenza episcopale di Sua Ecc. Mons. Luigi Calza, ebbero luogo i solenni suffragi per il defunto Sommo Pontefice Benedetto XV.

Fu il tributo pubblico, devotamente e profondamente filiale, che la Missione del Honan occidentale rese al Padre e all'immortale Pontefice delle Missioni.

Le improvvise e brevissime notizie della malattia e della morte del S. Padre, a traverso i laconici telegrammi, ci avevano intimamente ferito il cuore; e preghiere pubbliche e private furono innalzate al Signore dai fedeli e dai Missionari nell'offerta del S. Sacrificio e di pie, devote Communioni.

La cerimonia di ieri fu la testimonianza di tutti i cuori del Vicariato, uniti al cuore dell'Angelo della Missione, per effondere i loro affetti alla memoria di Colui che fu il Padre di tutti i fedeli. Sua Ecc. Mons. L. Calza celebrò Messa pontificale a cui parteciparono e assistettero i PP. Brambilla, Armelloni, Pelerzi, Bassi, Binaschi e Popoli.

Erano pure presenti le RR. MM. Canonessiane, le Suore Giuseppine indigene, le bambine della S. Infanzia in corpo, e moltissimi membri della colonnia europea di Cheng-chow, preceduti dai loro due rispettivi Ingegneri in capo MM. Estratat e Castiau, i quali gentilmente e cristianamente avevano, per l'occasione, concessa vacanza dagli uffici ai loro rispettivi agenti.

La Chiesa era gremita di fedeli, molti dei quali si accostarono al banchetto eucaristico pregando per l'eterno riposo dell'anima del Sommo Pontefice.

Il canto funebre, sempre profondamente toccante nelle parole del sacro testo e nella melodia pietosa e mesta,

fu con amore e delicatezza eseguito da un eletto gruppo di cristiani cinesi.

Così! Nell'intimo ricordo dell'immortale Pontefice delle Missioni, ci erompe ancora spontanea dall'anima la filiale parola del ringraziamento e della preghiera! Poiché fu la paterna sapienza e bontà del S. Padre Benedetto XV, che diede a tutto il mondo cattolico e a noi Missionari, in modo speciale, la lettera apostolica « *Maximum illud* » del 30 novembre 1919; la quale resta come il prezioso e vivo codice della nostra vita apostolica e dei doveri di tutti i fedeli verso l'opera divina delle Missioni. E fu la pietà senza limite del soave e forte Pontefice che, in mezzo agli orrori e alle conseguenze disastrose sociali, morali ed economiche della guerra, a tutti porse aiuto, a tutti disse l'intima parola di pace, a tutti terse efficacemente le lagrime amare del dolore, per tutti sempre pregò e per la Chiesa e per tutti, dall'altare de' suoi patimenti, offerse in olocausto a Dio la propria vita.

Signore donate a lui la vostra pace, la pace di coloro che hanno per voi fortemente combattuto e amato.

Raccolti nell'intimo dello spirito offriamo a Gesù la nostra umile preghiera, che sia, oggi e sempre, come il tributo di pietà al Padre che immensamente ci amò.

E insieme con noi anche questi nostri cari fedeli Cinesi offrono, oggi e sempre, a Dio il semplice ma fervido omaggio della loro preghiera per colui che con immenso affetto li predilesse!

O Signore, concedetegli la pace eterna; e fate a lui risplendere la vostra luce perpetua!

Cheng-chow, 4 febbraio 1922.

P. A. GIOVANNI POPOLI.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

ROMA

Avevamo comunicato ai lettori che quest'anno avrebbe avuto luogo a Roma una assemblea missionaria. Ora l'Acta Apostolicae Sedis pubblica una lettera circolare della S. Congregazione de Propaganda Fide in cui ne viene dato l'annuncio ufficiale.

« Nei giorni 1, 2, 3 del prossimo giugno nella mattinata soltanto (dalle 9 alle 13) nell'aula magna della Cancelleria Apostolica avrà luogo il primo Convegno Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero al fine di far conoscere precisamente la detta Unione e stabilire i mezzi atti ad eccitarla e favorirla nelle diocesi di tutto il mondo cattolico.

« Presidente del Convegno sarà l'Em.mo Card. Camillo Laurenti e Vice-presidenti S. E. Mons. Guido Conforti Vescovo di Parma e S. E. Mons. Giulio Tiberghien, Arcivescovo Tit. di Nicea.

« Segretario: l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario della Propaganda e vice segretario il Rev.mo D. Pietro Ercole, Segretario dell'U. M. in Roma.

Il Consiglio del Convegno sarà costituito da alcuni Vescovi Urbani e da religiosi delle singole nazioni i quali risiedono in città.

S. S. Pio XI dietro supplica della Commissione per i festeggiamenti della S. Congregazione di Propaganda Fide ha approvato e dato ordine che venga inserita nelle Litanie dei Santi la seguente invocazione:

« Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare, et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris: Te rogamus audi nos.

Sua Santità, pure dietro supplica della suddetta Commissione, ha disposto che in ogni diocesi sia celebrata una volta all'anno la Messa votiva « Per la Propagazione della Fede » nell'intento di eccitare così maggiormente il Clero a favore delle sacre missioni ed ottenere dal Signore gli aiuti necessari per il maggior sviluppo delle medesime.

Con Lettera Apostolica del 16 febbraio è stata eretta in Cina una nuova Prefettura Apostolica che sarà chiamata di Lang-Song ed è stata affidata alla Società delle Missioni Estere di Parigi. Il territorio della nuova Prefettura è stato stato staccato dal Vicariato Apostolico del Koang-si.

Pure con Lettera Apostolica del 18 febbraio è

stata eretta nel Giappone la Prefettura Apostolica di Nagoya ed è stata affidata alla Società del Divin Verbo di Steyl (Olanda). Il territorio della nuova prefettura è stato staccato dalla diocesi di Tokyo.

MILANO

Il Giubileo cinquantenario del « Le Missioni Cattoliche »

Non sappiamo trovare modo migliore di annunciare ai nostri lettori il lieto avvenimento del cinquantenario della grande rivista missionaria « Le Missioni Cattoliche » che riportando qualche tratto della lettera diretta da S. S. Pio XI al Superiore Gen. dell'Istituto Missioni Estere di Milano che pubblica l'importante periodico:

« Tra i periodici missionari che si pubblicano in Italia tiene certamente il posto principale codesto di Milano, intitolato « Le Missioni Cattoliche ». E perciò, ricorrendo quest'anno il 50 della sua pubblicazione iniziata dal tuo piissimo predecessore Giacomo Scurati, Ci congratuliamo di tutto cuore con te e con tutti quei tuoi confratelli che la dirigono: tanto più che Noi stessi conosciamo per esperienza quanto grandemente questa rivista giovi a coltivare nel popolo lo spirito missionario. La sua lettura infatti ha suscitato in Italia la vocazione apostolica in molti che poscia consacrarono tutte le loro forze alla propagazione della Fede cristiana nelle lontane missioni; ha eccitato molti fedeli a cooperare colla loro beneficenza alla attività dei missionari.

...Noi pertanto raccomandiamo il vostro periodico a tutti i buoni, vi auguriamo dal Signore di poterne trarre di giorno in giorno frutti ancor più consolanti nell'attesa di quella amplissima ricompensa che Dio darà a ciascuno secondo li suoi meriti »

Dopo tali espressioni e raccomandazioni del Sommo Pontefice crediamo inutile ogni altro elogio e presentiamo alla direzione del « nostro magno periodico di missione » i migliori auguri.

Il Segretariato diocesano dell'Unione Miss. del Clero di Milano ha pubblicato il rendiconto delle opere missionarie dell'anno 1921. Da esso risulta che la diocesi di Milano ha dato per le missioni nel detto anno L. 396.616,78 delle 109.002,95 per l'Opera della Propaganda della Fede e 144.433,30 per quella della S. Infanzia. Quindi le offerte si sono quasi quintuplicate dal 1918 e ciò per opera dell'Unione missionaria che vi fu appunto stabilita l'anno seguente.

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

Comm. VINCENZO GRANDI da Este

Chiediamo a tutti i nostri lettori una preghiera per l'anima eletta del Comm. Vincenzo Grandi, insigne Benefattore dell'Opera nostra. Tutti quanti lo conoscevano comprendono quale perdita subiscono le opere buone per la scomparsa del Comm. Grandi il quale nella sua atti-

vità meravigliosa a favore di ogni opera cattolica si mostrò di uno spirito profondamente cristiano. Per le missioni, poi, egli ebbe un amore ardente che manifestava soccorrendo largamente. Il Signore ricompensi ora il grande bene che egli ha fatto, concedendogli la pace eterna dei giusti, che anche in questo Istituto gli fu invocata da Dio con solenne ufficiatura funebre.

Agostini Luigia l. 50 - Deagostini in Barbara l. 10 - Gentioli Elisa V. Borbon Delmonte l. 1,20 - Frattini Ettore l. 3 - Defelice Anna l. 5 - Frigo Antonio l. 11,60 - Pizzuto Emanuele l. 1 - Spagnoli D. Domenico l. 42,50 Lanci Elvira l. 15 - Cappucci don Mario l. 2,75 - Bianchi Rosa l. 5 - Sgerdoni Giovauni l. 25 - Grossi D. Giovanni l. 15 - N. N. l. 1000 - Cattani don Guglielmo l. 15 N. N. l. 2000 - Benini Luisa l. 10 - Cantarelli Cav. Glicerio l. 155 - Madre Superiara Suore Ospedale Militare l. 50 - Ferretti don. Alfonso l. 22,50 - Storchì Giulia V. Forghieri l. 15 - Martone Liberatore l. 1,95 - Abbadessa S. M. Cristina M. S. Croce l. 13 - Olivieri D. Emanuele D. 10 - Flocchi don Vincenzo l. 98,50 - Salvioli Carolina l. 20 - Vignati Pietro l. 1,40 - Ghirelli Colomba V. Fontanili l. 10 - Pelagatti Anita e Romilda l. 8 - Coscia Giovanni l. 1,90 - Bindoni Prof. Giuseppe l. 40 - Sala Dorina l. 20 - Tardetta Rett. Venanzio l. 119 - Gobetti D. Angelo l. 10 - Corsi Gioacchino l. 100 - Pianigiani Gaetanina l. 100 - avv. Raffaele Ottani l. 20 - Lolli don. Guglielmo l. 10 - Perotti Antonietta l. 8 - Socci notaio Giovanni l. 60 - Ferronato Giuseppe l. 10 - Oroni S. Geltrude l. 25 - P. Bonaventura Clap. l. 5,50 - Giorgion Fernando l. 1,50 - Bosio Mario l. 15 - Deblaw D. Enrico l. 10 - Iovene D. Francesco l. 10 - Sandri S. Fortunata l. 17 - Gavetti Giuseppina l. 5 - Grisi Conte Massinissa l. 10 - S. Cristina Antonina l. 66 - Ufficiali Postali Castelleone l. 6,83 - Linda Ferrari V. Morabito l. 13 - Infanti don Giulio l. 112,75 - Marresi D. Alcide l. 19,60 - Pigino Maes. Camilla l. 10 - Pescini don Andrea l. 25 - Sbruzzi Tomasina l. 5 - Matteucci D. Giovauni l. 7 - Venturini D. Ferdinando l. 25 - Bertazzoli D. Giuseppe l. 10 - Gazzoli G. Battista l. 100 - Triani D. Enrico l. 13,40 - Dovara Ing. Luigi l. 20 - Sem. Bianchi Alberto l. 1 - Sem. Garretto Giovanni l. 6,50 - Valerio Raffaele l. 20 - Genzoni D. Pietro l. 25 - Godini Sorelle l. 25 - Daffora Famiglia l. 10 - Bonzano D. Pietro l. 10 - Ciccarelli Can Prof. Antonio l. 150 - Piccione Notar Pio Gervasio l. 30 - Fatiganti D. Egisto l. 50 - Licciardello Salvatore l. 25 - Giusti Eugenio l. 10 - Tavecchio Maria l. 5 - Ciro V. Deleone Maria l. 22,20 - Danielli Bruni Anna l. 9,80 - Edemann Poalina l. 995 - Sartori Vecchia Clotilde l. 30 - Fancinelli don Vito l. 75 - Sarti Maddalena l. 20 - Rossi Maestra Egle l. 200 - Guercio Raffaele l. 2,50 - Piloni D. Giuseppe l. 10 - Epidonio Pietro l. 10,10 - Ghigo Maria Maddalena l. 187,20 - Rigobello Maria l. 4 - Monti D. Defendente l. 0,50 - Fontana l. 450 - Mercurelli Amori Anedea l. 50 - N. N. l. 25 - Unione Missionaria del Clero Diocesano l. 77,90 - Fanciulli del Catechismo Parr. S. Giuseppe l. 50 - Marconi Marianna l. 10 - Arati Giulia l. 50 - Turchi Pia l. 10,05 - Zamboni V. Lodovica l. 50 - Bernardelli Maria Grazia l. 10 - Rinaldo Filippo l. 5 - Morandi Giovauni l. 11,35 - d. Augusto Ferrari l. 8 - Fattorini Borri Maria l. 25 - Stefani don Stefano l. 6 - Giovannini d. Pietro l. 6 - Morelli Francesco l. 10 - Clemente Enrichetta l. 60 - Prodocimi Cav. Francesco l. 10 - Minuto Nicoletta l. 10 - De Florio Giuseppe l. 100 - Soncini Can. Vigeno - M.a Torricelli Gina l. 300 - Graziana Faustina l. 20 - ch. Cadonna Guido l. 70 - Scialpi Filippo l. 3 - Padre Callerio l. 5 - Badessa Monastero S. Chiara l. 12 - Castelli Pietro l. 10.

Apostolato di Fede e Civiltà. — ved. Cerbara Serafina (raccolt.) l. 57 - Ricci Sabatino l. 50 - Virga sac. Antonino l. 25 - sig. Truccoli Elisa l. 38,10 - Bollani Maria, Gazzaroli Maria l. 24 - Barattini don Giosuè l. 39,20 - suor. Maria Elisabetta Pallavicino l. 20.

Pel Santuario della Madonna delle Grazie di Honanfu. N. N. l. 20 - Pasetti Vincenzo l. 10

Pel Nido degli aquilotti: Paggio Maria l. 8 - Bertella M. Antonio l. 10.

Pei Catechisti: Squadrilli Maria Luisa l. 300 - Bestagno Orenge Filippina l. 300 - Sambuco don Luigi - 300.

Oggetti per le Missioni. — N. N. Due lenzuola e due federette - Rina Zecchini l. 4,05 Urtoler Giuseppe 7 capi nuovi vestiario.

SALVADANAÏ. — Manzoli don Giuseppe N. 3581 l. 25 - Sommi Giovanni l. 2,50 Terni don. Edoardo N. 4918-4919-4920-4921. l. 123,17 - Castiglioni Bozzi Cesarina l. 20,60 - Rett. can. Pasini Enrico n. 3880 l. 26,80 - Benassi Rosina n. 3879 l. 18 - Dominelli don Giovanni l. 10 R. R. Suore casa del Clero Bergamo l. 17,75 - sup. suore del Divino Amore l. 12 - Soardi F. Salvadanaio. 3598 l. 15 - Bruscolotti Giuseppina n. 5313-5314-5311 l. 20,15 - D. Ambrosio Rachele (salvad. 2385) l. 11,50 - Suor Maria Sigismonda Maestra l. 10 - Mocerino Rosina l. 16 Ciotti Can. Ezio l. 10 - Macca Gaetano l. 25 - Buonanni Augusta l. 2 - Garbine Carlotta (sal. 255-250) l. 25 - Farnero Antonio Collegio Barbarigo n. 3 cassetine l. 25 - Marandi da un salvadanaio l. 15.

Pro S. Infanzia. — Suor Cresti Maria Agnese l. 75 - Oratorio Festivo S. Benedetto l. 20 - Ferrario don Gaetano l. 25 - Famiglia Viola l. 12 - Deffilippo Giovanni l. 30 - Bonaffini Martino l. 5 - Suor Maria Agnese Cresti l. 35 - Copetti Clorinda l. 10 - Vezzani Giuseppe l. 36,50 - Superiore Ospedale S. Antonio l. 46 - Concetta Mettimani (per un battesimo: Giacinta l. 5 - Milaccio Suora della Carità l. 25 - Viggiani Anna l. 25 - Marfisi cau. don Concezio l. 25 - Viola Emilio l. 15 - S. Onorina Suore Sacra Famiglia l. 251 - Grassi Giulia l. 40 - Savini Clementina V. Zanchi l. 25 - Cresti M. Agnese l. 50 - Dominelli D. Giovanni l. 6 - Morandi D. Luigi l. 100 - Martinez Flavia Bonaffini l. 5 - Beghè Caterina l. 10 - Bacci Mons. Giuseppe l. 800.

Per il III Centenario di S. Francesco Saverio

QUADRO IN TRICROMIA

S. FRANCESCO SAVERIO
che offre le sue conquiste
ALLA REGINA DELLE MISSIONI
Franco di porto L. 1,20

" A TE DELL'INDIE APOSTOLO „

Inno popolare in onore di S. Francesco Saverio.

Musicato dal Prof. Ravegnani.

Prezzo L. 0,45 franco di porto

— Vita illustrata di S. Francesco Saverio

Serie di 10 cartoline in zincotipia

Franco di porto L. 1,00

ICONOGRAFIA E MONUMENTI

ERETTI IN ONORE
DI S. FRANCESCO SAVERIO

Due serie di cartoline in fototipia di
10' soggetti l'una.

Ogni serie L. 1,30

S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie

Quadro in fototipia su cartoncino
formato 42 × 31

Prezzo L. 2,00
franco di porto raccomandato

FRANCOBOLLI DEL TERZO CENTENARIO DI S. FRANCESCO SAVERIO

Quattro soggetti diversi.

Prezzo Cent. 5 l'uno
Non si vendono a meno di 20 la volta

TERZO CENTENARIO di S. Francesco Saverio

Opuscolo di 72 pagine in cui è tratteggiata brevemente la vita dell'Apostolo.

Prezzo L. 0,80

SEQUENZA in Onore di S. FRANCESCO SAVERIO

Musicata dal Prof. Ravegnani

Prezzo Cent. 35 più 10 centesimi
per le spese di porto.

Per Commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA